

derivanti, diviene evidente in una misura che si sarebbe stimata impossibile in società tradizionali più antiche » (p. 185).

I nostri rilievi critici tendono a provocare un proseguimento della problematica presente nel libro esaminato, non a contestare le osservazioni, le informazioni e i dati in esso contenuti. Anche O' Dea ritiene la sociologia della religione una scienza « giovane », piena di promesse. Con questo spirito deve essere accolto ogni lavoro in tema. Il libro di O' Dea degnamente figura tra le opere più interessanti di sociologia della religione, opportunamente segnalate, a cura dell'editore italiano, nelle « Indicazioni bibliografiche » alla fine del volume.

G. E. R.

Milano, Università Cattolica.

WILENSKY H. L., *Organizational Intelligence*, Basic Books, New York 1967. Un volume di pp. XII-226.

Fra i problemi fondamentali di una organizzazione, preminente è quello dell'« intelligenza », il problema cioè di raccogliere, elaborare, interpretare e comunicare le informazioni tecniche e politiche necessarie per lo svolgimento del processo decisionale. L'argomento viene studiato nel settore delle « comunicazioni », della « teoria dell'informazione », e della « teoria della decisione ». Gli uomini che svolgono i compiti sopra descritti « appartengono a categorie eterogenee, ma sono di norma persone dotate di conoscenze specializzate, che funzionano come

esperti. Molti di loro sono, o sono stati, 'intellettuali' » (p. 3).

Il tema di questo volume è appunto descrivere le modalità e le caratteristiche di svolgimento delle operazioni di « intelligenza » nel moderno mondo organizzativo.

Come si vede, è un discorso che prosegue idealmente quello affrontato da Wilensky in *Intellectuals in Labor Unions*, dove si studiavano le modalità di inserimento degli esperti (professionisti) nel contesto sindacale. Qui il tema è, evidentemente, ampliato, ed affronta in termini generali il complesso problema dei rapporti fra « uomini della conoscenza e uomini del potere ».

Il libro in verità potrebbe intitolarsi *The Failure of Organizational Intelligence*, perché la preoccupazione fondamentale dell'autore è quella di individuare gli ostacoli e le deformazioni che rendono difficile la trasmissione di accurata « intelligenza » dal luogo della raccolta a quello in cui essa è necessaria per la scelta di decisioni esatte. Tali ostacoli sono di vario tipo: innanzitutto ideologico-preconcettuale, per cui i « dati » vengono usati per la dimostrazione di tesi precostituite, e quando sono in disaccordo con esse vengono trascurati. Un esempio famoso è quello dello scontro, nel corso della seconda guerra mondiale, fra la teoria del « bombardamento per zona », sostenuta dagli inglesi, e quella del « bombardamento di precisione », sostenuta dagli americani.

Entrambe le teorie, come è noto, sovravalutavano drammaticamente gli effetti strategici e l'utilità medesima dei bombardamenti: questi, in verità, secondo Wilensky, non furono che un « costoso fallimento » (p. 25).

Altri ostacoli all'accurata trasmissione ed elaborazione dell'« intelligenza » sono

di natura strutturale, e si riferiscono ad alcune delle dimensioni principali delle moderne organizzazioni complesse: così la gerarchia (difficoltà di trasmissione, sottrazione verticale di informazione); la specializzazione (mancato coordinamento, rivalità fra reparti); l'accentramento eccessivo (perdita di contatto con la base), ecc. A queste si aggiungano le caratteristiche della decisione da prendere (innovativa, di ordinaria amministrazione, ecc.) nonché quelle dell'organizzazione generale (vecchia organizzazione ponderosa e pesantemente istituzionalizzata in ogni procedimento; nuova organizzazione « aggressiva » e snella nelle procedure). Fondamentale è infine la concezione che, in una determinata organizzazione o contesto sociale, ci si fa degli usi cui deve essere adibita l'« intelligenza », e addirittura della sua natura medesima (quanto all'organizzazione: si devono utilizzare « fatti bruti » o « fatti elaborati »; « fonti segrete » o « fonti aperte »; « predizioni » o « analisi », ecc.; quanto al contesto sociale, lo « spionaggio » è o meno accettato come sistema amministrativo in una data cultura?).

Questo sposta il discorso sul problema che le attività di « intelligenza » comportano per alcuni valori fondamentali della democrazia, quali libertà, giustizia, *privacy* individuale, ecc. I dilemmi relativi sono particolarmente appariscenti nei tre settori seguenti: mantenimento del controllo democratico sulle organizzazioni della « intelligenza », polizie segrete, ecc.; effetti degli schemi di segretezza o pubblicità per quanto concerne lo sviluppo di una opinione pubblica illuminata; ed infine efficacia di mezzi alternativi di scoperta della verità nell'amministrazione della giustizia (metodo processuale acquisitivo o depositivo, utilizzazione degli esperti, utilizzazione dei metodi scientifici, ecc.).

Il volume si conclude con una discussione generale sulla posizione degli esperti nella struttura sociale contemporanea.

Come si vede, gli argomenti trattati sono piuttosto vari, andando dalla *managerial revolution* alle caratteristiche del processo penale, senza trascurare alcuni temi classici di teoria dell'organizzazione, quali la distorsione dell'informazione all'interno dei canali strutturali. Per questa ragione, sarebbe assurdo pretendere una trattazione approfondita di ciascun tema od un perfetto coordinamento di questi: così non mancano alcune sovrapposizioni, mentre in generale le problematiche sono più indicate che risolte.

Il dubbio più serio, tuttavia, si riferisce alla possibilità di isolare analiticamente, in maniera precisa, la funzione della « intelligenza ». È certo che fra le attività svolte da un agente della CIA, da un pubblico ministero, e da un consulente sindacale non mancano le analogie: tutti e tre raccolgono dati necessari per l'elaborazione di una decisione, e sono formalmente esclusi dal potere decisionale, che peraltro influenzano in misura considerevole. Si può tuttavia ritenere che tali similarità siano sufficienti a giustificare un trattamento unitario delle attività in questione?

Malgrado queste perplessità, ci sembra che il saggio di Wilensky costituisca un lodevole tentativo di affrontare un problema che, malgrado la sua grande importanza per il mondo contemporaneo, ha ricevuto scarsa attenzione dai sociologi. Per l'approfondimento di questo tema il volume di Wilensky fornisce un numero molto vasto di intuizioni, suggerimenti, e spunti per la riflessione.

F. F.

Milano, Università Cattolica.